

Nome scientifico	<i>Marmota marmota</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune	Marmotta alpina
Ordine - Famiglia	Rodentia - Sciuridae
Status IUCN globale	Rischio minimo - LC
Status IUCN nazionale	Rischio minimo - LC
Tutela legale	Convenzione di Berna (Appendice III); Direttiva Habitat (Allegato IV); L. N. 157/92

Tassonomia

E' possibile raggruppare le specie viventi del genere *Marmota* in due sottogeneri, *Petromarmota* e *Marmota*, separatisi precocemente. Le quattro specie evolutesi da *Petromarmota* si trovano tuttora in ambiente neartico; delle dieci evolutesi da *Marmota*, invece, due sono in Nord America, mentre le altre sono migrate in ambienti paleartici nel Pleistocene inferiore. La comparsa del progenitore del sottogenere *Marmota* avrebbe origine neartica che sarebbe poi migrato in Eurasia. Attualmente le specie di marmotte viventi riconosciute sono 14.

Misure e descrizione

Peso: 2.5-7kg

Lunghezza testa-corpo: 50-60 cm

Lunghezza coda: 14-20 cm

Lunghezza piede: 9-9.5 cm

La marmotta è il più grande roditore alpino: ha un corpo compatto con testa larga, orecchie piccole interamente ricoperte di pelo, zampe corte e forti e coda corta. Gli incisivi sono a crescita continua, sagomati a scalpello e molto taglienti. La forma generale della marmotta, complessivamente tozza, è espressione dello stile di vita fossorio. Le zampe sono provviste di unghie robuste atte allo scavo e le soles sono nude con 5 cuscinetti plantari. Il pelo dell'animale, folto e fitto, è caratterizzato da una corta lana mista a setole più lunghe. La colorazione è oca, grigia o marrone chiaro, con la punta della coda nera.



Adulto e piccoli di marmotta alpina nel Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino). Foto di Giulia Ferrari.

Distribuzione generale

Dal punto di vista corologico la marmotta alpina può essere definita un'entità alpino-centroeuropea: l'areale distributivo comprende le Alpi, i Carpazi e i Tatra, oltreché i Pirenei, dove però è stata introdotta. Anche il nucleo isolato presente nella Foresta Nera ha avuto origine da interventi di immissione, tuttavia questo settore geografico rientra nell'areale storico della specie.

Distribuzione in Italia

In Italia è presente su tutto l'arco alpino; immissioni artificiali di individui provenienti dai Carpazi sono state recentemente condotte nell'Appennino ligure e in quello tosco-emiliano e hanno dato luogo a popolazioni naturalizzate. L'attuale distribuzione nel Friuli-Venezia-Giulia è frutto di progetti di reintroduzione con popolazioni provenienti dall'Italia, dall'Austria e dalla Slovenia.

Habitat ed Ecologia

Le marmotte alpine sono grandi roditori diurni e fossori, che si trovano in gran parte delle regioni montuose dell'Europa occidentale e centrale. Sulle Alpi, la Marmotta alpina predilige pendii soleggiati ad alta quota, caratterizzati da prati con pietre o massi sparsi e zone di rododendro e ginepro. La presenza dei detriti morenici è molto utile sia perché offre ottimi punti di osservazione rispetto alla vegetazione erbacea, sia perché l'ingresso delle gallerie è spesso sotto grandi massi. La sua distribuzione altitudinale raggiunge i limiti della neve perenne (fino a 3500 m s.l.m.), ma l'intervallo di altitudine più comunemente usato è compreso tra 1400 e 2700 m s.l.m.; non è quasi mai presente al di sotto dei 1000 m di altitudine. La marmotta alpina è un erbivoro pascolatore molto selettivo; ciò le è possibile grazie all'ampia varietà floristica degli ambienti che occupa, ricchi di specie vegetali erbacee. Tuttavia la sua alimentazione può anche includere risorse di origine animale (ad esempio uova, larve, insetti). Sono tra le specie di sciuridi più sociali, vivono in gruppi sociali fino a 20 individui. I gruppi sono in genere

composti da una coppia dominante e dalla loro progenie di 1 o più anni ed occupano ed difendono il territorio del gruppo. All'interno dei gruppi sociali, le marmotte vanno in letargo durante l'inverno. Le marmotte alpine possono raggiungere la maturità sessuale a 2 anni ma raramente si riproducono prima del loro terzo letargo. Solo la femmina dominante partorisce con successo, al massimo una volta all'anno. Gli animali subordinati di entrambi i sessi possono ereditare il loro territorio natale o disperdere per trovare un nuovo territorio.

Distinzione da specie simili

Per questa specie si riconoscono due sottospecie: *M. m. marmota* (forma tipica, autoctona dell'Arco Alpino) e *M. m. latirostris* (presente sui monti Tatra).

Note e curiosità

Il "fischio" della marmotta è un segnale intraspecifico con frequenza media di circa 2700 Hz, che può essere emesso anche in rapida successione. Esistono diverse modalità di emissioni in base alla tipologia del predatore presente (aereo o da terra) ed inoltre hanno una funzione sociale per comunicare il gioco o il dolore. La conservazione delle marmotte è stata influenzata dalle attività antropiche dirette, come l'attività venatorio o la modifica delle dinamiche degli ecosistemi. Inoltre questa specie è minacciata dal cambiamento climatico, un impatto umano indiretto, ed in particolare dal riscaldamento globale e gli eventi meteorologici estremi.

Bibliografia di riferimento

Amori, G., Contoli, L., Nappi, A., 2008. Fauna d'Italia, Mammalia II: Erinaceomorpha, Soricomorpha, Lagomorpha, Rodentia Calderini, Bologna.

Armitage, K.B., 2000. The evolution, ecology, and systematics of marmots. *Oecologia Montana* 9(1-2): 1-18.

Armitage, K., 2013. Climate change and the conservation of marmots. *Natural Science* 5(5A): 36-43.

Loy, A., Aloise, G., Ancillotto, L., Angelici, F. M., Bertolino, S., Capizzi, D., ... , Fontaneto, D., 2019. Mammals of Italy: an annotated checklist. *Hystrix* 30(2).

Stephens, P.A., Frey-roos, F., Arnold, W., Sutherland, W.J., 2002. Model complexity and population predictions. The alpine marmot as a case study. *Journal of Animal Ecology* 71(2): 343-361.

Autore

Giulia Ferrari